

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 06 gennaio 2010

A cura dell’Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 004 del 05.01.2010

Oggetto: Riattivato il “Servizio Ascolto” per gli immigrati.

Ieri 4 gennaio, è ripreso il progetto denominato “ Servizio Ascolto” rivolto agli immigrati presenti in provincia di Ragusa, presso la sede dell’assessorato provinciale alle politiche sociali.

Il servizio, che si avvale della collaborazione di due mediatori culturali e linguistici,sarà gestito dalla cooperativa sociale,”Arc- en-ciel” Onlus, di Ragusa.

Lo sportello sarà operativo tre giorni a settimana dalle 9:30 alle 13:00, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

“L’importante servizio – dichiara l’assessore Piero Mandarà - si articolerà in quattro settori, con funzioni informative, di orientamento, di analisi, di accompagnamento e sostegno.

Il progetto, nato nel lontano 1996, ha sempre vissuto di luce propria ed ha rappresentato negli anni un insostituibile punto di riferimento per gli immigrati, a maggior ragione in questi ultimi anni, con l’afflusso sempre maggiore di nuovi immigrati di diverse nazioni ed etnie, con problematiche sempre nuove e differenti fra di loro.

Sono onorato e orgoglioso – conclude Piero Mandarà - per aver ridato linfa nuova al progetto d’assistenza agli immigrati, che intendo, fra l’altro, ulteriormente perfezionare ed ampliare.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 005 del 5.01.10

Battiato e Sgalambro a Modica per il primo appuntamento di Salotto Musa

Promossa dall'associazione "Musa" di Modica, col patrocinio della Provincia Regionale di Ragusa, è in programma mercoledì 6 gennaio 2010 alle ore 17,30 al Teatro Garibaldi di Modica un incontro col cantautore e regista Franco Battiato e il filosofo Manlio Sgalambro nell'ambito dei primi incontri di "Salotto Musa".

Salotto Musa vuole promuovere una serie di incontri finalizzati all'approfondimento conoscitivo di alcuni autori e artisti, legati a diverse realtà culturali, in modo da creare occasioni di crescita e confronto. Il sodalizio artistico tra Battiato e Sgalambro ha dato vita negli ultimi anni a prodotti culturali di interessante valore artistico.

L'incontro con i due attori sarà musicato da un quartetto d'archi e le sonorità classiche faranno da cornice ai momenti di lettura, in cui Sgalambro reciterà brevi brani estratti dai propri lavori filosofici. Ogni testo sarà dolcemente accompagnato dalle note del compositore Veivecura (Pianoforte). Salotto Musa sarà condotto e moderato dall'attore modicano Alessandro Romano.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 006 del 05.01.10

OGGETTO: Punteruolo rosso, l'assessore Cavallo convocato alla Regione

Oggi, a seguito della sospensione da parte dell'Azienda Foreste Demaniali, del servizio di abbattimento e di tritazione delle palme attaccate dal punteruolo rosso, l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo ha incontrato i consiglieri Salvatore Mandarà e Marco Nani, rispettivamente presidenti della 5° (Sviluppo economico) e della 6° (Territorio e ambiente) commissione consiliare.

“L'incontro è servito – dichiara Enzo Cavallo – non solo ad aggiornare i due consiglieri sull'azione svolta dalla Provincia nei confronti della Regione, con più richieste d'incontri miranti a rappresentare la gravità della situazione venutasi a creare nel nostro territorio a causa della sospensione del servizio di tritazione, ma anche per concordare con le due commissioni, cosa fare per far riprendere al più presto l'azione di lotta contro il coleottero killer.

A tal proposito ho comunicato – prosegue l'assessore Cavallo – che proprio nella giornata di oggi mi è giunta dall'assessorato regionale Agricoltura e Foreste una convocazione per il 13 gennaio prossimo, per una riunione che avrà per oggetto le attività relative al contrasto del proliferare del punteruolo rosso.

Sono più che convinto – conclude Enzo Cavallo – che bisogna insistere affinché il servizio bloccato dalla Regione venga ripristinato immediatamente, considerato che il personale, attualmente in organico presso l'Azienda Foreste Demaniali, è più che sufficiente a fronteggiare una così grave situazione ambientale.

L'intendo deve essere quello di arginare un fenomeno che, se non controllato e non contenuto, può determinare la distruzione di un patrimonio di inestimabile valore.”

ar

PROVINCIA

È ripreso il servizio «ascolto» per gli immigrati

*** E' ripreso nella sede dell'assessorato provinciale alle Politiche Sociali il progetto "Servizio Ascolto" per gli immigrati presenti in provincia: si avvale della collaborazione di due mediatori culturali e linguistici e sarà gestito dalla cooperativa sociale, "Arc-en-ciel" Onlus, di Ragusa. Lo sportello sarà operativo dalle 9,30 alle 13, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. "L'importante servizio - dichiara l'assessore Piero Mandarà - si articolerà in quattro settori, con funzioni informative, di orientamento, di analisi, di accompagnamento e sostegno" (*GN*)

Provincia Immigrati, riattivato il servizio di ascolto

È stato riavviato il servizio della Provincia destinato agli immigrati che si trovano nel territorio iblico. Si tratta del "Servizio ascolto", promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali. Realizzato nella sede dell'assessorato, il servizio di avvale della collaborazione di due mediatori culturali e linguistici ed è gestito dalla cooperativa sociale "Arc-en-ciel".

Dopo un periodo di fermo, il servizio è stato riattivato da lunedì. Lo sportello sarà operativo tre giorni la settimana, il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9.30 alle 13. Nato nel 1996, lo sportello destinato agli immigrati ha rappresentato negli anni un importante punto di riferimento per gli immigrati, specialmente negli ultimi anni, quando è aumentato l'afflusso degli immigrati provenienti da diverse nazioni, con problematiche sempre nuove e differenti tra loro.

«L'importante servizio - ha spiegato l'assessore Piero Mandarà - si articolerà in quattro settori, con funzioni informative, di orientamento, analisti, accompagnamento e sostegno. Sono onorato ed orgoglioso - ha concluso l'amministratore - di aver ridato linfa nuova al progetto d'assistenza agli immigrati, che intendo, fra l'altro, ulteriormente perfezionare ed ampliare». ▶ (a.i.)

SPETTACOLI

Stasera al Garibaldi Franco Battiato

Per iniziativa dell'associazione "Musa" di Modica, col patrocinio della Provincia, oggi alle 17,30 al Teatro Garibaldi ci sarà un incontro col cantautore e regista Franco Battiato e il filosofo Manlio Sgalambro

nell'ambito dei primi incontri di "Salotto Musa". Con esso si vuole promuovere una serie di incontri finalizzati all'approfondimento conoscitivo di alcuni autori e artisti, legati a diverse realtà culturali, in modo da creare occasioni di crescita e confronto.

L'incontro con in due attori sarà musicato da un quartetto d'archi e le sonorità classiche faranno da cornice ai momenti di lettura, in cui Sgalambro reciterà brevi brani estratti dai propri lavori filosofici. Ogni testo sarà accompagnato al pianoforte dal compositore Veivecura.

SALOTTO MUSA. Alle 17,30 al Teatro Garibaldi

Battiato e Sgalambro incontrano il pubblico

••• Promossa dall'associazione "Musa" di Modica, col patrocinio della Provincia Regionale di Ragusà, è in programma, questo pomeriggio, alle 17,30, al Teatro Garibaldi, un incontro col cantautore e regista Franco Battiato e con il filosofo Manlio Sgalambro. Si tratta di uno degli appuntamenti che riguardano il cosiddetto "Salotto Musa".

L'iniziativa intende promuovere una serie di incontri finalizzati all'approfondimento conoscitivo di alcuni autori e artisti, legati a diverse realtà culturali, in modo da creare occasioni di cresci-

ta e confronto. Il sodalizio artistico tra Battiato e Sgalambro ha dato vita negli ultimi anni a prodotti culturali di grande valore artistico.

L'incontro con Battiato e Sgalambro sarà accompagnato dalla musica di un quartetto d'archi e le sonorità classiche faranno da cornice ai momenti di lettura, in cui Sgalambro reciterà brevi brani estratti dai propri lavori filosofici. Ogni testo sarà accompagnato dalle note al pianoforte del compositore Veivacura. Salotto Musa sarà condotto e moderato dall'attore Alessandro Romano. (*GIOC*)

GIO.C.

Modica Dopo la notte bianca un altro appuntamento di livello
Franco Battiato e Manlio Sgalambro
oggi pomeriggio al teatro «Garibaldi»

MODICA. Dopo la notte bianca, è l'ora di Franco Battiato e Manlio Sgalambro. Doppio appuntamento oggi al teatro Garibaldi con il concerto del cantautore catanese (17.30) e, in serata (20.30), esibizione della «East European Orchestra».

Il concerto del duo Battiato-Sgalambro è promosso dalla associazione culturale «Musa» del presidente Michele Avveduto che prosegue nelle sue proposte innovative e di qualità.

«La Sicilia esiste solo come fenomeno estetico. Solo nel momento felice dell'arte quest'isola è vera»: è questo il tema del concerto dibattito che il filosofo Manlio Sgalambro e Franco Battiato terranno insieme al pubblico in un vero e proprio salotto letterario mediato dall'attore Alessandro Romano e con momenti musicali offerti anche dal quartetto d'archi «Archimisti».

Le esperienze personali degli invitati saranno i preamboli per

un viaggio che sfiorerà i punti cardine del loro percorso esistenziale, il loro rapporto con l'arte, per poi trovare in questi l'alchimia che li ha legati e che li lega ancora. Verranno inoltre proposte letture di Sgalambro, che estrapolerà dei brani tratti dai suoi lavori filosofici e di Romano che, attraverso stralci di prosa di Gesualdo Bufalino, presenterà il documentario che Franco Battiato ha da poco ultimato.

La «East Philharmonic Orche-

stra» propone invece un programma di musiche da camera e sinfonica. L'orchestra è costituita da cinquanta musicisti provenienti dalle più prestigiose orchestre dell'est europeo come Russia, Moldavia, Ucraina e per l'occasione sarà diretta da Enrico Lancia.

Il concerto rientra nel progetto «Il circuito del mito», promosso dalla Regione Siciliana, insieme alle amministrazioni locali della provincia.

Per gli amanti di Battiato, ci sarà quindi l'occasione per un evento live con il quale si conclude, come meglio non si potrebbe, il ciclo di spettacoli e iniziative culturali che hanno accompagnato le festività natalizie e accompagnato l'inizio di questo 2010. «(d.g.)

AMBIENTE

Punteruolo rosso «Resta il pericolo per le palme»

m.b.) A seguito della sospensione da parte dell'Azienda foreste demaniali, del servizio di abbattimento e di tritazione delle palme attaccate dal punteruolo rosso, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo ha incontrato i consiglieri Salvatore Mandarà e Marco Nanì, rispettivamente presidenti della V (Sviluppo economico) e della VI (Territorio e ambiente) commissione consiliare. "L'incontro è servito - dichiara

«L'incontro è servito per concordare cosa fare per far riprendere al più presto l'azione di lotta contro il coleottero»

Enzo Cavallo - non solo ad aggiornare i due consiglieri sull'azione svolta dalla Provincia nei confronti della Regione, con più richieste d'incontri miranti a rappresentare la gravità della situazione venutasi a creare nel nostro territorio a causa della sospensione del servizio di tritazione, ma anche per concordare con le due commissioni, cosa fare per far riprendere al più presto l'azione di lotta contro il coleottero killer. A tal proposito ho comunicato - prosegue l'assessore Cavallo - che proprio nella giornata di oggi mi è giunta dall'assessorato regionale Agricoltura e Foreste una

convocazione per il 13 gennaio prossimo, per una riunione che avrà per oggetto le attività relative al contrasto del proliferare del punteruolo rosso. Sono più che convinto - conclude Enzo Cavallo - che bisogna insistere affinché il servizio bloccato dalla Regione venga ripristinato immediatamente, considerato che il personale, attualmente in organico presso l'Azienda Foreste Demaniali, è più che sufficiente a fronteggiare una così grave situazione ambientale". Proprio di recente lo stesso Cavallo aveva chiesto il potenziamento delle risorse proprio per continuare a lottare contro il punteruolo rosso.

Palme in abbandono mentre l'assessore provinciale Cavallo sarà il 13 a Palermo **Si è fermata la lotta al punteruolo rosso**

Giorgio Antonelli

Il patrimonio di palme esistente in provincia, già pesantemente depauperato dall'azione del punteruolo rosso che ha distrutto migliaia di piante, è a serio rischio di estinzione. Non solo non si riescono ad individuare efficaci "cure" per fronteggiare l'avanzata inarrestabile del micidiale coleottero rosso, ma da almeno due mesi è venuto meno anche il servizio, garantito dall'Azienda forestale demaniali, di resezione, asportazione e triturazione delle piante attaccate. Con la conseguenza che l'azione diffusiva del coleottero non conosce ostacoli.

Resta l'obbligo del cittadino di presentare denuncia al Comune, poi inoltrata all'Osservatorio delle piante di Acireale, che per

il tramite dell'Azienda forestale, dovrebbe attivare la rimozione delle piante infette.

La grave situazione d'impasse è stata al centro dell'attenzione nel corso di un incontro che l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha avuto con Salvatore Mandarà e Marco Nani, presidenti, rispettivamente, delle commissioni Sviluppo economico e Territorio ed Ambiente della Provincia.

Un confronto necessario non solo per consentire all'assessore Cavallo di aggiornare i presidenti degli organismi consultivi sulla gravità della situazione che si è venuta a determinare dopo la sospensione del servizio garantito dall'Azienda forestale (ovviamente per mancanza di fondi da parte della Regione), ma anche



Il taglio di una palma colpita

per individuare le iniziative da intraprendere per cercare di fronteggiare, in qualche modo, l'avanzata del punteruolo rosso.

In tale ambito, l'amministratore ha informato Mandarà e Nani di essere stato convocato per il 13 gennaio all'assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste per l'illustrazione, pare, di nuove iniziative di lotta al coleottero killer. Ma Enzo Cavallo si è anche detto convinto che bisogna al più presto ripristinare anche il servizio di triturazione.

Il personale in organico all'Azienda forestale è più che sufficiente alla bisogna. I tempi però stringono e le iniziative vanno individuate ed assunte urgentemente perché l'intero patrimonio di palme ormai è a serio rischio di distruzione. □

Modica Anche se la struttura è ancora senza una sede **Consorzio «Terre della Contea»** **Arriva una boccata d'ossigeno**

Duccio Gennaro

MODICA

Il consorzio «Terre della Contea» comincia a vedere la luce. Il nuovo anno porta un finanziamento di 36 mila euro e il ministero dello sviluppo economico ha annunciato anche l'accordo di un'ulteriore somma di 50 mila euro. È la linfa vitale che consentirà al consorzio di rimettersi in marcia da punto di vista operativo e di dare speranze, ma soprattutto risposte, alle circa quaranta imprese che si sono rivolte a «Terre della Contea» per finanziamenti a fondo perduto per migliorare e rinnovare impianti tecnologici e strutture.

Il consorzio ha vissuto un momento di impasse nel momento in cui i quattro comuni del comprensorio modicano hanno tagliato i fondi, non consentendo alla struttura di lavorare e di tenere soprattutto i contatti con il ministero. Il taglio dei fondi da parte di Modica, Ispica, Scicli e Pozzallo ha portato alla crisi vera e propria, durata più di un anno e alle dimissioni del presidente Peppino Virderi. La denuncia pubblica di questa situazione ha smosso le acque e indotto l'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo a prendere in mano le redini della situazione. Cavallo ha convocato i sindaci dei quattro comuni, ha dato



L'assessore Enzo Cavallo

la piena disponibilità dell'amministrazione provinciale, ha sollecitato la Camera di commercio e ha convinto il presidente Virderi a ritirare le dimissioni.

Modica ha già inserito in bilancio la sua quota di 13 mila euro e anche Scicli ha onorato la sua quota, mentre Ispica e Pozzallo si apprestano a farlo entro il prossimo mese. «I 36 mila euro assegnati a Terre della Contea - rivelà Enzo Cavallo - hanno consentito lo sblocco di alcuni contenziosi e la liquidazione di somme dovute a fornitori: Attendiamo ora altri 50 mila euro per rimettere in moto l'attività vera e propria di assistenza alle aziende».

Il consorzio è tra l'altro in attesa di una sede attrezzata e confluente al ruolo che deve svolgere. Il sindaco Antonello Buscema si è impegnato, a nome dell'amministrazione, ad assegnare due locali all'interno del palazzo della Cultura, anche se i locali non sono ancora disponibili. ▶

RAGUSA

Informazione pluralista Assostampa a convegno

m.b.) Si terrà il prossimo 23 gennaio alle 9,30 a Ragusa il nuovo congresso provinciale dell'Assostampa provinciale sul tema "Le nuove tecnologie per un'informazione locale più pluralista". L'appuntamento è presso la sala convegni della Provincia regionale di Ragusa in viale del Fante. Sono previsti vari interventi tra cui Giovanni Molè, segretario provinciale Assostampa, Alberto Cicero, segretario regionale Assostampa, Luigi Ronsisvalle, segretario aggiunto Fnsi. E' previsto poi un dibattito e un coffee-break a cui farà seguito l'elezione degli organismi provinciali e l'elezione dei delegati al XXXI congresso regionale dell'Associazione Siciliana della Stampa. Il tema di discussione sembra essere particolarmente accattivante ma l'assemblea sarà l'occasione per analizzare meglio alcune strategie per garantire un'informazione libera e pluralista.

ASSOSTAMPA

Nuove tecnologie, il 23 congresso alla Provincia

eee È in programma sabato 23 gennaio alle 9,30 presso la sala convegni del Palazzo della Provincia in viale del Fante il congresso provinciale dell'Assostampa sul tema «Le nuove tecnologie per un'informazione locale più pluralista». In agenda gli interventi di Giovanni Molè, segretario provinciale, Alberto Cicero, segretario regionale, Luigi Ronsisvalle, segretario aggiunto Fnsi. I lavori prevedono anche l'elezione degli organismi provinciali e dei delegati al XXXI congresso regionale.
(*SM*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA VERTENZA. Consorzio universitario ibleo, la Cgil chiede un incontro urgente con il presidente Mauro

«Ex Asu, lavoratori dimenticati»

Il segretario provinciale della Funzione pubblica della Cgil di Ragusa, Salvatore Terranova, ha chiesto la convocazione di un incontro al presidente del Consorzio Universitario Ibleo, Giovanni Mauro in merito alla stabilità occupazionale dei lavoratori, richiesta da almeno tre anni. Ad essere impiegati 8 unità, ex-Asu, che intrattengono col Consorzio contratto quinquennale di diritto privato e 45 altre unità con contratto di lavoro a termine. A detta della Cgil, anche senza la modifica dello statuto, considerato che il Consorzio si configura ente di diritto privato, è possibile procedere all'assunzione a tempo indeterminato di questi lavoratori. «C'è l'esigenza chiara, netta e incontrovertibile, della quale si fanno propugnatori i lavoratori precari del Consorzio - spiega il sindacalista - ovvero quella di vedere realizzata la loro stabilità lavorativa, richiesta da almeno tre anni e che fino ad oggi non ha trovato il modo per essere realizzata. Al Consorzio si trovano due ben distinte tipologie di lavoratori. Le 8 unità, ex-Asu, possono essere assunti a tempo indeterminato da subito. La semplice rimodulazione del piano di fuoriuscita dal bacino degli Asu, in precedenza presentato all'Assessorato regionale al Lavoro, consente la previsione della nuova misura di stabilizzazione,

questa volta il contratto a tempo indeterminato, e il mantenimento per altri cinque anni del finanziamento che sin qui la Regione ha erogato al Consorzio. Per questo personale basta poco, solo la volontà di fare il percorso, senza alcun impedimento, neanche la mancata modifica dello statuto dell'ente. Le 45 altre unità sono con contratto di lavoro a termine sulla base delle disposizioni del decreto legislativo n. 368 del 2001 e smi. Si tratta di personale utile, perché garantisce servizi essenziali all'istituzione universitaria iblea. Anche questo personale, in forza della specificità del contratto sottoscritto, può essere assunto a tempo indeterminato, beneficiando delle disposizioni previste da altre leggi che hanno innovato l'impianto normativo di alcuni articoli del già citato decreto leg. n. 368 del 2001. Anche senza la modifica dello statuto, attenendoci a quanto impartito dalle disposizioni del citato decreto legislativo e considerato che il Consorzio si configura ente di diritto privato, è possibile procedere all'assunzione a tempo indeterminato di questi lavoratori. Nel ribadire la necessità di unire le forze per portare a termine la sfida che ci siamo intestati, la Cgil chiede al presidente Mauro di convocare un incontro".

M.B.

UNIVERSITÀ

**«I precari
del Consorzio
aspettano
la stabilità»**

Con una lettera aperta al presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro, il segretario della Fp-Cgil, Salvatore Terranova, affronta la situazione dei dipendenti del Consorzio che attendono da anni la loro stabilità lavorativa. Al Consorzio Universitario ci sono due distinte tipologie di lavoratori. Ci sono 8 unità, ex-asu, che intrattengono col Consorzio contratto quinquennale di diritto privato. «Questi contrattisti - dice Terranova - possono essere assunti a tempo indeterminato da subito. La semplice rimodulazione del piano di fuoriuscita dal bacino degli Asu, in precedenza presentato all'assessorato regionale al lavoro, consente la previsione della nuova misura di stabilizzazione, questa volta il contratto a tempo indeterminato, e il mantenimento per altri cinque anni del finanziamento che sin qui la Regione ha erogato al Consorzio. Per questo personale basta poco, solo la volontà di fare il percorso, senza alcun impedimento, neanche la mancata modifica dello statuto dell'ente». Poi ci sono 45 altre unità con contratto di lavoro a termine. «Si tratta di personale utile, perché garantisce servizi essenziali all'Istituzione universitaria iblea. Anche detto personale, in forza della specificità del contratto sottoscritto, può essere assunto a tempo indeterminato, beneficiando delle disposizioni previste da altre leggi. Anche senza la modifica dello statuto - afferma Terranova - attenendoci a quanto impartito dalle disposizioni del citato decreto legislativo e considerato che il Consorzio si configura ente di diritto privato, è possibile procedere all'assunzione a tempo indeterminato di questi lavoratori». Terranova chiede al presidente Mauro di convocare un incontro con le rappresentanze sindacali, allo scopo di pervenire ad un accordo reale quanto auspicato dai dipendenti. (GN)

Santa Croce Camerina Area Leontini **Clima teso in Fi, Mandarà e Schembari di nuovo ai ferri corti**

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

Nella calma piatta della politica locale, una sferzata tenta di darla il consigliere provinciale Salvatore Mandarà con un comunicato stampa dove, presentandosi come «coordinatore cittadino di Forza Italia», da un lato tenta di smentire le voci di ipotetiche crisi politiche della giunta comunale e, dall'altro, accusa l'amministrazione comunale di un mancato rapporto di collaborazione.

Con chi? Mandarà non lo dice esplicitamente, ma il riferimento è alla sua componente politica. Da molti mesi a questa parte, infatti, i fratelli Mandarà lanciano segnali contro l'amministrazione comunale. Salvatore Mandarà parla di voci politiche delle quali però non specifica la fonte: «Come uomo di partito e coordinatore dell'anima forzista verso il costituendo Pdl di Santa Croce – dichiara – ho il dovere di smentire alcune esternalizzazioni che hanno solo il fine di creare confusione e disorientamento fra consiglieri e membri dell'esecutivo e soprattutto sull'opinione pubblica. Sia ben chiaro che non ci sarà alcun azzeramento di giunta e, soprattutto, nessuno lo ha mai chiesto,

motivo per cui definisco queste voci delle dicerie, delle bufale prive di ogni fondamento, perché non rientranti nelle intenzioni del partito. Se poi questo vuole essere un modo per delineare una spaccatura, posso solo dire – è il monito di Mandarà – che va tutto a svantaggio del paese».

Il consigliere provinciale manda segnali tranquillizzanti a «coloro che temevano di dover abbandonare l'incarico», senza specificare di quale incarico si tratti. Poi lancia una stoccatola: «Negli ultimi consigli comunali – sostiene – sono stati trattati punti non discussi all'interno del partito, iniziative e delibere amministrative di cui non si conosce il contenuto. Dunque ritengo sia necessario – precisa Salvatore Mandarà – oltre che urgente dare seguito a degli incontri, al fine di provvedere a programmare una serie di punti importanti come l'energia alternativa, le zone turistiche, iniziative a sostegno del comparto agricolo in un periodo di crisi, preparazione del bilancio di previsione, ordine pubblico, decoro urbano, oltre all'annoso problema dell'acqua gestita dalla Mediale, spina nel fianco dell'amministrazione, del consiglio comunale e di tutto il partito».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

L'INTERVISTA

IL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO REGIONALE: «SERVONO TANTE PICCOLE OPERE PER CREARE OCCUPAZIONE»

AGEN: «LA SICILIA NON SPRECHI I FONDI UE»

Cosa si aspettano le forze produttive siciliane dal governo della Regione? Oggi risponde Pietro Agen di Confcommercio.

Antonella Sferrazza

PALERMO

Saranno le sue origini liguri o forse un'allergia congenita ai sofismi e agli atteggiamenti reverenziali, ciò che è certo è che per Pietro Agen, presidente regionale di Confcommercio, la schiettezza non è un optional. E anche quando parla di poteri e politica è uno che non le manda a dire. Sul terzo governo Lombardo molte perplessità. A partire dal ruolo di assessore alle attività produttive assegnato a Marco Venturi, imprenditore ed esponente di spicco di Confindustria Sicilia.

Proprio non le va più quest'assessore...

«Non c'è niente di personale ma è inusuale che questo ruolo venga assegnato ad un esponente di un associazione di categoria così imponente, ci troviamo dinanzi a un caso in cui il controllore è anche il controllato. Ognuno deve fare il suo mestiere e mischiare impresa e politica non mi pare opportuno. Tra l'altro è un dubbio che mi risulta essere ampiamente condiviso e l'ho anche detto a Lombardo, gli ho mandato un sms ma non mi ha risposto».

••• Cosa ne pensa del riaspetto politico del nuovo governo?

«Sarebbe stato più giusto ricompattare la maggioranza vo-

tata dagli elettori, adesso vedo tanta confusione anche se una crisi irreversibile non sarebbe stata auspicabile».

••• Cosa chiedete al governo in carica?

«Innanzitutto la rimodulazio-



Sono indignato con la Fiat, ma qui mancano politici che difendono il Sud

ne delle risorse europee per non sprecarli come è stato fatto in passato. Bisogna concentrarsi su pochi progetti ma chiari da condividere con le categorie produttive che non a caso fanno squadra come dimostra la nascita dell'Unione delle pmi di cui sono il portavoce e che include otto categorie. Per cominciare basterebbe avviare un piano di messa in sicurezza degli edifici pubblici e di recupero dei centri storici con

criteri anti-sismici. Tante piccole opere che creerebbero ricchezza virtuosa perché non aumenterebbe la cementificazione della regione e occupazione immediata. Per stimolare l'economia sarebbe anche fondamentale liquidare alle imprese i contributi in conto interesse che attendono dal 2003: trenta milioni, incluso il 2009».

••• Cosa fare per evitare che le risorse europee finiscano nelle mani sbagliate?

«Non è possibile che a controllare sia l'erogatore. Bisogna affidare questo compito a un organo terzo con l'aiuto delle forze dell'ordine. Sulla questione della legalità bisogna essere chiari: se non si combatte la corruzione nella pubblica amministrazione non si andrà lon-

tano. Spesso li si annida con convenienze con i sistemi criminali per una convenienza reciproca. Altro passo fondamentale è la sburocratizzazione e non vedo segnali in questo senso. Per esempio per semplificare si è passati alla digitalizzazione ma solo in teoria perché in pratica oltre ai file elettronici continuano a chiedere i file cartacei... raddoppiando il lavoro».

••• La Sicilia lamenta disattenzione dallo Stato.

«Ha ragione Lombardo quando dice che lo Stato si è adoperato per favorire la discesa di grossi gruppi del nord e poco per lo sviluppo di quelle siciliane o per l'infrastrutturazione della regione. Sono indignato ad esempio dalla Fiat che dopo avere vissuto di soldi pubblici adesso volta le spalle al Sud. Ma è anche vero che qui mancano politici che difendono il loro territorio come fanno i leghisti». (asfe)

SOTTOSEGRETARIO

Micciché: serve partito del Sud Il Pdl rischia di naufragare

PALERMO

●●● Gianfranco Miccichè assesta un altro colpo al Pdl ufficiale e torna a parlare di partito del Sud. Ancora una volta il sottosegretario affida al suo blog il commento alla situazione politica, che nasce dalla difficile trattativa interna al partito sulle candidature alle Regionali che si svolgeranno in tutta Italia in primavera. Per Miccichè «la componente ex Forza Italia sta rimanendo a guardare mentre An e Lega fanno incetta di candidature».

Premessa che spinge il sottosegretario a ritenere che «Forza Italia non riesce più ad imporsi e a imporre i propri uomini all'interno del Pdl e della coalizione». Per questo motivo «il Pdl è destinato al naufragio definitivo».

Miccichè vede un parallelismo fra la crisi del partito a livello nazionale e il caso-Sicilia, che ha spinto proprio lui, Misuraca e i finiani a dar vita al Pdl-Sicilia (i cosiddetti ribelli): «Suona assurdo, quasi irridente, il grido di scandalo del coordinamento nazionale contro chi, come me, per salvarsi da questa deriva politica prende le distanze e fonda il Pdl-Sicilia. Cosa pensavano, che me ne stessi a guardare mentre i vertici regionali facevano naufragare il partito in un mare di schizofrenia?».

La conclusione di Miccichè, o la soluzione, spinge di nuovo verso la creazione del partito del Sud: «Spero in una netta inversione di tendenza e nel rilancio del grande progetto politico che era Forza Italia e che avrebbe dovuto essere il Pdl. Però dubito che ciò accadrà. Ed è questo dubbio che mi spinge ogni giorno verso il partito del Sud per fare grandi cose con Berlusconi».

Frasi che arrivano nel giorno in cui Fabio Granata, braccio destro di Fini a Roma anticipa che «se nel Pdl non sarà possibile trovare una sintesi» potrebbe profilarsi una scissione che darebbe vita al «partito della nazione». E per Salvino Caputo «Miccichè ha ammesso che tutta la strategia volta a spacciare il Pdl e sostenerne il governo di minoranza di Lombardo è volta a far nascere il partito del Sud come progetto alternativo al Pdl». **GIA**.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Ai comuni «virtuosi» 173 milioni

Patto di stabilità alleggerito - Tra i premiati per il 2008 Catania e Palermo ora in dissesto

Eugenio Bruno

ROMA

■ Un dono da 173,5 milioni di euro. È quello che oltre 1.400 sindaci hanno trovato sotto l'albero. Si tratta delle amministrazioni giudicate "virtuose" dal decreto 22 dicembre 2009 emanato di concerto dai ministeri dell'Economia e dell'Interno. Come anticipato sul Sole 24 Ore del 24 settembre, della top 20 fanno parte amministrazioni in gravi difficoltà come Palermo e in dissesto come Catania. Tutto ciò mentre i comuni stanno per ricevere un altro presente: il rinvio al 2011 dei tagli alle giunte e ai consigli contenuti nella finanziaria 2010.

A introdurre i premi è stato il decreto legge 112 del 2008. In base al quale, in caso di rispetto da parte del comparto degli obiettivi fissati dal patto di stabilità interno, i comuni e le province adempienti hanno diritto a un bonus per far quadrare i conti dell'anno successivo. Un "jackpot" che nel 2009 è stato di 173,5 milioni e che verrà diviso solo tra i municipi perché per le province il meccanismo è stato a somma zero. Due i parametri utilizzati per la graduatoria: l'autonomia finanziaria, intesa come rapporto di entrate tributarie ed extratributarie su quelle correnti; la rigidità strutturale, cioè la quota di entrate correnti assorbita da costi del personale e spese

per mutui e interessi. L'attribuzione avviene in due quote. Una fissa (il 30% del totale) parametrata sulla popolazione residente; una variabile rapportata al grado di "virtuosità" dell'ente.

La "fetta" più ampia di montepremi è andata a Milano (6,8 milioni), seguita da Brescia (3,4), Venezia (2,7), Bologna (2,4) e Torino (2,2). Ma le sorprese arrivano qualche posizione più giù. Al nono posto compare Palermo (1,5 milioni) mentre al diciassettesimo

LA CLASSIFICA

Per autonomia finanziaria, peso di personale e mutui la spunta Milano (6,8 milioni). I fondi potranno essere usati per migliorare i saldi 2009

si colloca Catania (983 mila euro). Peccato che proprio quest'ultima sia stata dichiarata formalmente in dissesto con un debito complessivo che nel 2008, al momento del crack, era stimato intorno al miliardo. Catania che, con delibera Cipe del 30 settembre 2008, si è vista assegnare 140 milioni prelevati dalle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Lo stesso trattamento l'ha ottenuto Palermo con i 150 milioni arrivati l'estate scorsa dal Cipe per

investimenti nel campo dell'igiene ambientale. Sulle casse di palazzo delle Aquile pesano come un macigno i 180 milioni di debito (al 31 dicembre 2008) dell'Amia, la società che gestisce il ciclo dei rifiuti. L'azienda è stata ricapitalizzata una prima volta nel 2009 con 80 milioni trasferiti dal governo al con il decreto milleproroghe; somma che l'Amia ha bruciato in pochi mesi. E proprio nei giorni scorsi (si veda Il Sole 24 Ore del 30 dicembre) il comune ha deliberato un aumento di capitale di quasi 100 milioni per impedire il fallimento dell'azienda di cui discuterà in un'udienza fissa nei prossimi giorni il tribunale di Palermo su richiesta della procura. Senza contare la recente sentenza del Tar con cui l'amministrazione è stata obbligata a rimborpare ai cittadini, perché ritenuto illegittimo, l'aumento della Tar deliberato nel 2006.

Tornando al quadro nazionale, i sindaci stanno per ottenere un altro regalo: lo slittamento al 2011 dei tagli a consiglieri e assessori introdotti dalla manovra 2010 insieme all'eliminazione di difensori civici, consorzi e circoscrizioni. La proroga, che per i comuni capoluogo dovrebbe trasformarsi in un esonero dalla stretta, dovrebbe essere contenuta in un emendamento al decreto milleproroghe all'esame della Camera.

Sebbene non corrisponda a quello sperato - l'agognato allentamento dei vincoli del patto di stabilità che nel prossimo biennio costringeranno comuni e province a tagliare le spese di investimento - il dono risulterà certamente gradito. Visto che proprio il primo cittadino di Torino, presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino aveva posto il rinvio della "sforbiata" come una delle condizioni per riprendere il dialogo.

Un dialogo quanto mai essenziale visto che l'agenda delle riforme per il 2010 diventa di giorno in giorno più ricca. Con l'attuazione del federalismo fiscale (il primo decreto sul federalismo demaniale dovrebbe essere a fine gennaio all'esame della Conferenza unificata) si incroceranno la riforma costituzionale (inclusa giustizia e immunità) care al ministro della Semplificazione Roberto Calderoli e quella fiscale annunciata dal titolare dell'Economia Giulio Tremonti. Del resto la ripresa dell'attività ufficiale è ormai imminente. Il primo Consiglio dei ministri dell'anno dovrebbe tenersi venerdì 15 gennaio. Ma un antipasto c'è stato ieri sera a Calalzo di Cadore (Belluno) dove proprio Tremonti e Calderoli, insieme con il sottosegretario Aldo Brancher, hanno partecipato alla tradizionale "cena degli ossi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tesi restrittiva della Corte conti

Incarichi ai dirigenti

Affidamenti difficili

di LUIGI OLIVERI

Gli incarichi dirigenziali scadenti il 31 dicembre del 2009, in assenza di una espressa mancata conferma, debbono necessariamente essere confermati per il successivo triennio, salvo revoca o riorganizzazioni.

La scadenza naturale degli incarichi, per effetto delle modifiche all'articolo 19 del dlgs 165/2001, operate dal dlgs 150/2001, non rappresenta di per sé più causa che consente agli organi di governo di modificare l'assetto della dirigenza. La conferma dell'incarico, infatti, rappresenta, nel nuovo sistema, la regola; la modifica un'eccezione da motivare espressamente e da gestire secondo i principi e criteri dell'evidenza pubblica.

È il nuovo comma 1-bis dell'articolo 19 del dlgs 165/2001 la chiave di volta della forte restrizione operata dal legislatore nei confronti del potere dell'organo di governo di modificare gli incarichi dirigenziali. Esso stabilisce che «l'amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso sul sito istituzionale, il numero e la tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica e i criteri di scelta; acquisisce le disponibilità dei dirigenti interessati e le valuta». Si pretende, cioè, una vera e propria procedura pubblica, finalizzata a mettere i dirigenti nelle condizioni di manifestare il proprio interesse a un incarico che l'amministrazione intende conferire, rendendolo «conoscibile» con un avviso.

Non tutti gli incarichi dirigenziali sono, tuttavia, oggetto di tale procedura e, dunque, da rendere conoscibili. Lo chiariscono il comma 1 dell'articolo 19 medesimo e l'articolo 21,

comma 1, del dlgs 165/2001. Il primo, tra gli altri criteri per assegnare gli incarichi dirigenziali, enuncia espressamente l'esigenza di tenere in considerazione i risultati ottenuti dal dirigente, secondo il sistema di valutazione. Se i risultati sono positivi, nella sostanza la normativa attribuisce maggior valore all'interesse generale alla continuità dell'azione gestionale del singolo dirigente, rispetto all'interesse, particolare, del singolo amministratore a cambiare gli assetti della dirigenza.

Lo dimostra il citato articolo 21, comma 1, ai sensi del quale la mancata conferma degli incarichi è conseguenza esclusivamente di due eventi: il mancato raggiungimento degli obiettivi accertato attraverso le risultanze del sistema di valutazione, ovvero l'inoservanza delle direttive imputabili al dirigente. In assenza di

questi due presupposti, non vi è alcuna possibilità di non confermare l'incarico, anche se sia scaduto il termine di durata.

Il procedimento a evidenza pubblica scatta se ricorrono le condizioni per rendere disponibile un incarico, liberatosi per mancato rinnovo specificamente motivato dalle ragioni viste prima, oppure determinato da una revoca dovuta alla particolare gravità del mancato raggiungimento dei risultati o della violazione alle direttive.

Una terza ipotesi per modificare gli incarichi è la riorganizzazione, che deve, tuttavia, riguardare l'intero ente in termini concreti, non basta una semplice azione di spostamento non sostanziale di alcuni uffici e risorse, mirate ad incidere esclusivamente sulla posizione dirigenziale di un particolare dirigente. Tanto è vero, che il già citato comma 1-ter dell'articolo 19 dispone: «L'amministrazione che, in dipendenza dei processi di riorganizzazione ovvero alla scadenza, in assenza di una valutazione negativa, non intende confermare l'incarico conferito

al dirigente, è tenuta a darne idonea e motivata comunicazione al dirigente stesso con un preavviso congruo, prospettando i posti disponibili per un nuovo incarico».

Quanto fin qui visto vale direttamente per le amministrazioni statali, ma anche come principio inderogabile per le amministrazioni regionali e locali. Infatti, la novellazione all'articolo 19 del dlgs 165/2001 è posta in essere in attuazione della delega legislativa contenuta nella legge 15/2009, ai sensi della quale il legislatore delegato era chiamato ad applicare alla disciplina degli incarichi e delle revoche dirigenziali i principi enunciati dalla Corte costituzionale, nelle note sentenze 103 e 104 del 2007, ove si sottolinea la contrarietà a Costituzione di una configurazione fiduciaria degli incarichi e la necessità, invece, di garantire la continuità delle funzioni dirigenziali, allo scopo di non rendere precaria la loro funzione, che, essendo i dirigenti organi esercitanti una funzione pubblica di interesse generale, non deve essere resa incerta da fattori non connessi alla valutazione della loro capacità tecnica.

Per tale ragione, anche regioni ed enti locali debbono rispondere ad un principio valevole erga omnes, discendendo direttamente dagli articoli 97 e 98 della Costituzione, non derogabile da alcuna fonte, né legislativa, né statutaria, propria dell'autonomia di detti enti, visto che tale autonomia deve essere armonica e non contrastante con la Costituzione.

— © Riproduzione riservata —

In vista ulteriori cambiamenti delle norme con conseguente disorientamento degli operatori

Serve una bussola per gli appalti

Codice dei contratti: modifiche mentre si vara il regolamento

PAGINA A CURA
DI ANDREA MASCOLINI

I 2010 vedrà il via libera al regolamento del codice dei contratti pubblici, ma fra modifiche in corso e richieste di revisione complessiva del Codice dei contratti pubblici, il quadro normativo subirà ulteriori cambiamenti destinati a disorientare ulteriormente amministrazioni e operatori del settore. E questo quanto potrebbe accadere se si analizza lo stato dell'arte dei principali provvedimenti in materia di appalti pubblici.

Regolamento del Codice

Lo schema di regolamento generale del Codice dei contratti pubblici (d.lgs 163/06), approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri che ha preceduto la pausa natalizia, è certamente il testo più atteso dagli operatori. A distanza di dieci anni dal dpr 554/99 (il regolamento della legge Merloni), il quadro normativo di rango primario, più volte modificato, imponeva da diverso tempo l'aggiornamento delle norme regolamentari. A questo restyling si arriva però con sensibile ritardo, con le norme del Regolamento della Merloni ancora in vigore nelle sue parti ritenute compatibili con il Codice e con nuove norme di modifica del Codice in cantiere che potrebbero determinare ulteriori interventi di adeguamento. Si tratta di un ritardo dovuto, in parte, alla fretta con la quale si licenziò, alla fine del governo Prodi, la precedente bozza poi bocciata dalla Corte dei conti, e, per altro parte, causato dalla volontà del ministro Matteoli, di

riaprire una approfondita consultazione con gli operatori del settore. Adesso l'auspicio del governo è evidentemente quello di portare a termine l'iter in tempi brevi (in particolare occorrerà vedere cosa dirà il Consiglio di stato con il suo parere), anche perché il Regolamento entrerà in vigore, per buona parte, dopo sei mesi dalla pubblicazione sulla gazzetta ufficiale, come previsto dal Codice. Molte le novità: l'avvio della più articolata e efficace normativa sulla validazione dei progetti, l'aggiornamento delle norme sulla qualificazione delle imprese di costruzioni, nuove e più articolate sanzioni per le Soa e per le imprese, una disciplina sugli affidamenti degli incarichi di progettazione più attenta ai profili qualitativi e meno a quelli quantitativi, una rimodulazione della disciplina per l'esecuzione delle opere cosiddette «superspecialistiche», nonché la disciplina di dettaglio per l'appalto integrato, per il dialogo competitivo, per gli studi di fattibilità, la messa a regime del sistema di garanzie del performance bond. Va segnalato che il regolamento del Codice conterrà non soltanto l'aggiornamento della norme attuative della legge Merloni, ma anche quelle (riviste) del regolamento Bargone (dpr 34/000), quelle della legge obiettivo (affidamento a contraente generale), nonché le (poche) norme sui settori speciali.

R e c e -
pimento
direttiva
ricorsi

Con la legge comunitaria per il 2008 fu data la delega al governo per recepire la Direttiva europea sui mezzi di ricorso (la 2007/66/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2007, che ha modificato le precedenti direttive 89/655/Ce e 92/13/Ce); e a dicembre, anche in questo caso con ritardo, visto che la delega è scaduta il 20 dicembre ma il decreto ancora non è in vigore, è arrivato lo schema di decreto legislativo di attuazione. Il testo prevede diverse innovazioni anche integrative e modificate del Codice dei contratti pubblici (in particolare per la Parte IV dedicata ai contenziosi) improntate ad una più ampia tutela del soggetto privato (in particolare con i 35 giorni di termine sospensivo), il cosiddetto standstill periodo che impedisce la sottoscrizione del contratto e l'esecuzione anticipata in via d'urgenza dopo l'aggiudicazione definitiva) e che comprende anche disposizioni relative ad altri istituti,

come l'accordo bonario e l'arbitrato. Di particolare interesse è anche il maggiore favore del legislatore delegato verso formule di soluzione alternative dei contenziosi.



Alberto Matteoli

si, anche sorti in sede di gara fra concorrente e amministrazione, e, quindi, per la reintroduzione di clausole compromise in luogo dei giudici ordinari.

Riforma del Codice dei contratti

E da qualche mese che si è tornati a parlare di una nuova riforma del Codice che vada nel senso di depurarlo delle residue norme che originano dalla legge Merloni e che rimetta ordine, meditandone i contenuti, in un testo che ormai è frutto di una serie di stratificazioni che prendono le mosse dal 1994 e arrivano fino a oggi. In sostanza è stato proposto al governo, visto che appare più che probabile che si tratti di una legislazione di lungo periodo, di rivedere alcuni punti della attuale legislazione (in particolare sul prezzo più basso e sulle procedure di cui si chiede uno snellimento).

Nuove cause di esclusione

Con il disegno di legge comunitaria per il 2009 il governo ha poi previsto nuove puntuali modifiche al Codice in materia di cause di esclusione dalle gare. Le disposizioni, passate in Commissione al senato, prevedono innanzitutto l'esclusione per quei soggetti che non abbiano presentato i documenti o le dichiarazioni prescritti dalla legge o previsti dal bando a pena di esclusione in quanto finalizzati ad accertare la sussistenza dei requisiti e delle condizioni di partecipazione. In secondo luogo si prevede che sia esclusa l'impresa nei cui confronti risultino in base a quanto emerge dal casellario informa-

tico presso l'Autorità, una iscrizione per omessa o falsa dichiarazione in merito ai requisiti e alle condizioni rilevanti per la partecipazione a procedure di affidamento o nel procedimento di rilascio della attestazione Soa. La norma stabilisce che l'esclusione scatta laddove l'iscrizione nel Casellario sia avvenuta nell'anno precedente alla data di pubblicazione del bando (dopo un anno l'iscrizione decade automaticamente) ovvero, nelle procedure senza bando, di invio dell'invito.

Proposte parlamentari

Fra le diverse proposte parlamentari di interesse per il settore quella che appariva più avanti nell'iter sembrava essere quella legata al d.d.l. Bondi sull'architettura e al d.d.l. Zanda sulla progettazione. Invece prima dell'estate le due proposte sono state fermate e non sono state più discusse. Restano quindi al palo le norme sul rilancio dei concorsi, sulla separazione fra progettazione ed esecuzione, sui limiti agli affidamenti a contraente generale e sugli incarichi di progettazione. Il tutto probabilmente perché si trattava di norme che finivano per sovrapporsi al Regolamento e al Codice.

© Riproduzione riservata

Edilizia APPALTI

a cura
di SIMONETTA SCARANE
scarane@class.it

NORME SUGLI AMPLIAMENTI E SULLE DEMOLIZIONI E RICOSTRUZIONI

Piano casa, Sicilia e Calabria ultime ancora senza legge

Mancano soltanto le leggi regionali di Calabria e Sicilia e i piani casa saranno utilizzabili in tutta Italia. È infatti di qualche giorno fa la notizia che anche la regione Campania, dopo un tormentato e lungo esame, ha approvato la legge sul piano casa, lasciando buone ultime la Sicilia e la Calabria nell'attuazione della accordo siglato il primo aprile scorso con il governo (che aveva anche intenzione di proporre un decreto legge ad hoc in materia, mai emanato). Il provvedimento campano limita gli interventi esclusivamente al settore residenziale, con l'obbligo di impiego di materiali e tecni-

che realizzative che consentano risparmi energetici e di rispetto delle norme antismisiche e sulle barriere architettoniche. Nella legge campana sono quindi previsti anche «bonus» di cubatura nella misura massima pari al 20% (per ampliamenti) e al 35% (per demolizione e ricostruzione). In via generale le leggi approvate in diversi casi vanno oltre i meri ampliamenti e le demolizioni e costruzioni, prevedendo anche interventi di riqualificazione urbana sulle aree degradate. Viceversa molte regioni (fra queste Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Abruzzo) hanno escluso il cambio

di destinazione d'uso in seguito agli interventi straordinari di ampliamento o di demolizione e ricostruzione. Laddove sia stato previsto il cambio di destinazione d'uso, questo è stato condizionato al pieno rispetto delle norme urbanistiche. Per esempio, nella legge regionale del Lazio il cambio di destinazione d'uso, ammesso ma solo entro cinque anni dalla data di ultimazione dei lavori, ma a condizione del rispetto delle norme di cui agli strumenti urbanistici. Quasi tutte le regioni hanno infine previsto la Dia quale titolo abilitativo necessario per l'esecuzione degli interventi. Va anche

detto che alcune delle leggi già approvate sono in corso di modifica. È il caso del Lazio (strafigo delle disposizioni sul cosiddetto fascicolo del fabbricato) e della Sardegna. Per quel che riguarda le due regioni ritardatarie, in Sicilia il disegno di legge è stato modificato in commissione, mentre in Calabria il testo è ancora bloccato in Consiglio regionale. Adesso la competenza passa ai comuni i quali, compatibilmente con i propri programmi costruttivi e su richiesta dei proprietari, potranno disporre di riservare una percentuale del 20% della nuova volumetria per l'edilizia convenzionata.

Il dl milleproroghe ha confermato la chance anche nel 2010

P.a., creditori doc Cessioni solo con la certificazione

DI FRANCESCO CERISANO

Anche nel 2010 le imprese che vantano crediti nei confronti degli enti locali per somministrazioni, forniture e appalti, potranno cederli a banche e intermediari finanziari. Ma per farlo dovranno inoltrare apposita domanda a regioni, comuni e province che a loro volta dovranno certificare, entro 20 giorni dall'istanza, che il credito è certo, liquido ed esigibile. La chance per fare cassa (senza aspettare i tempi biblici dei pagamenti della p.a.) introdotta dal decreto legge anticrisi del 2008 (dl 185 convertito nella legge n. 2/2009) è stata confermata anche per quest'anno dall'art. 1 comma 16 del decreto legge milleproroghe (dl 30 dicembre 2009 n.194).

La cessione sarà pro soluto e avrà effetto nei confronti del debitore dalla data della certificazione. Il nulla osta potrà essere rilasciato anche se il contratto di fornitura o di servizio escluda la cedibilità del credito.

Se poi il credito è superiore a 10 mila euro, la pubblica amministrazione debitrice dovrà certificare anche che l'impresa è in regola col fisco, ai sensi dell'art. 48-bis del dpr 602/1973 (introdotto dal dl Visco-Bersani n. 262/2006). Solo così, infatti, il terzo che acquista il credito (cessionario) verrà liberato dai rischi collegati a possibili azioni di recupero da parte degli agenti della riscossione.

Sul punto la ragioneria generale dello stato, in una circolare di ottobre (n. 29/2009, si veda *ItaliaOggi* del 10/10/2009) era stata chiara, ribadendo la necessità di operare la verifica della fedine fiscale, che dovrà essere eseguita nei confron-

ti del creditore originario (in quanto l'amministrazione resta estranea al rapporto tra cedente e cessionario). Ed era anche andata oltre richiedendo il consenso espresso alla cessione, da formulare secondo il modello allegato alla circolare stessa.

Concessioni demaniali. Il decreto milleproroghe ha abolito il cosiddetto diritto di insistenza (previsto dal codice della navigazione) in base al quale, in sede di rinnovo della concessione, il precedente concessionario doveva essere preferito a qualsiasi altro richiedente. E in attesa di una rivisitazione globale della materia, in funzione del federalismo demaniale (si veda *ItaliaOggi* del 18/12/2009) che rappresenta la prima declinazione pratica del federalismo fiscale (legge 42/2009), ha fatto slittare fino al 31 dicembre 2012 il termine di durata delle concessioni demaniali.

Rimborsi spese elettorali. Il termine per presentare

dovranno essere munite della fotografia e delle impronte digitali della persona a cui si riferiscono.

Tassa rifiuti e Raee. Sei mesi di proroga (fino al 30 giugno 2010) per il passaggio dalla Tarsu alla Tariffa integrata ambientale (Tia). Prorogati fino al 31 dicembre 2010 anche i termini per l'entrata in vigore delle norme sulla raccolta dei Raee (rifiuti da apparecchiature elettroniche ed elettriche).

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Vertici istituzionali. Cerimonia in ricordo di Enrico De Nicola - Il presidente della Camera: riscoprire i valori condivisi

Napolitano-Fini: coesione nazionale

Il capo dello Stato: non smarrire l'interesse generale e il rispetto dei limiti tra poteri

NAPOLI

■ Per quanto sia dura la lotta politica maggioranza e opposizione non possono mai «smarrire il senso del comune interesse nazionale». L'Italia ieri come oggi, ha bisogno di «un charme di unità nazionale» pur nella «dialettica di posizioni e di ruoli». È questa la lezione che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano desume dall'esperienza di presidente della Camera e poi di capo dello Stato di Enrico De Nicola. Un magistero che deve essere ancora «valorizzato pienamente» e che, soprattutto, sia nei contenuti che nello stile, vale per l'oggi.

Napolitano interviene a Castel Capuano a Napoli alla cerimonia in occasione del 50° anniversario della scomparsa di Enrico De Nicola, l'uomo delle «due, ardue transizioni: quella dalla monarchia alla repubblica e quella dalla nascita della repubblica alla sua costituzionalizzazione guadagnandosi così un posto, nella storia dell'Italia moderna, che resta ancora da valorizzare pienamente. E fu colui che gettò le prime basi dell'esercizio della funzione presidenziale che avrebbe poi trovato un compiuto assestamento nel setteennato di Luigi Einaudi. Posso ben dire - ha rimarcato Napolitano - che ancora oggi ci si muove lungo la rotta aperta dal mio primo predecessore».

Allora come oggi non erano tempi facili e le fibrillazioni e gli scontri politici erano all'ordine del giorno. Proprio per questo, riflette Napolitano, dall'esempio di De Nicola «ho tratto e più che mai trago esempio nello svolgimento del mio mandato». Un riferimento costante per Napolitano quello del primo capo dello stato scomparso nel '59: «Una perso-

na precisa - aveva detto incontrando i giornalisti per gli auguri di fine anno -. Un vero pignolo e perciò un modello per me», aveva aggiunto con autoironia, scherzando sulla fama che lo circonda, di essere pignolo per eccellenza.

Mail discorso che il capo dello Stato ha svolto ieri a Napoli, davanti al presidente della Camera Gianfranco Fini e al presidente della Corte costituzionale Francesco Ambrante, è anche l'occasione per puntualizzare un altro tema che sta a cuore a Napolitano: l'equilibrio e il rispetto tra poteri dello Stato. Ogni soggetto istituzionale, ribadisce il presidente, deve eser-

citare il proprio ruolo e i propri poteri «rispettandone sempre i limiti invalicabili». Anche a De Nicola, osserva Napolitano, «fu contestato come incorreggibile formalismo» ciò che in realtà «era correttezza e rigore nell'esercizio da parte di ogni soggetto istituzionale del proprio ruolo e dei propri poteri».

Sembra guardare indietro alle vicende degli ultimi mesi Napolitano e al durissimo scontro tra il premier Silvio Berlusconi e la Corte costituzionale, dopo la sentenza di bocciatura del lodo Alfano, quando osserva che anche negli anni del mandato presidenziale di De Nicola questo rigoroso richiamo al rispetto dei limiti di ciascun potere «provocava insoddisfazione in altri soggetti istituzionali». Ma, aggiunge Napolitano, «egli ci ha lasciato anche una lezione di serena fermezza» ed è - questo il messaggio sottointeso - questa la linea che il Colle intende mantenere su questo problema.

Anche Fini nel suo intervento pubblico che ha preceduto quello di Napolitano torna sulla necessità di una nuova coesione nazionale e di valori condivisi nell'interesse «superiore del paese». «L'affermazione della democrazia dell'alternanza e la fine delle contrapposizioni ideologiche - ragiona Fini - rippongono l'esigenza di valori unificanti e condivisi essendo comunemente accettata l'idea che in un sistema bipolare ciò che unisce è altrettanto importante di ciò che divide». Proprio in questo senso, conclude Fini, l'esperienza di Enrico De Nicola «con la sua costante attenzione agli interessi superiori del paese può e deve essere indicata come prezioso insegnamento sulla via di un rinnovato senso della coesione nazionale».

R. Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESEMPIO

Il presidente della Repubblica: il mio predecessore fu accusato di formalismo ma le sue doti erano correttezza e rigore -

L'IMPREVEDIBILE

Blackout in sala Si parla al buio

Un blackout ha provocato l'interruzione per una decina di minuti della cerimonia di ieri per la commemorazione di Enrico De Nicola. Durante l'intervento del consigliere Csm, Vincenzo Siniscalchi, le luci e l'impianto di amplificazione nel salone di Castel Capuano si sono spente. Dopo mezz'ora l'audio ha ripreso a funzionare ma Fini ha svolto il suo intervento nella semioscurità. «Il fabbricato - hanno spiegato dalla direzione generale - è un po' abbandonato a se stesso, ecco l'imprevedibilità del guasto».

Scajola: 2 miliardi per investimenti in innovazione

Cristina Casadei

L'anno che ci siamo appena lasciati alle spalle ha mostrato a imprese, stato, banche ed enti di ricerca che nessuno può chiamarsi fuori dal gruppo di chi innova continuamente. E così il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola con la firma del decreto per l'attivazione dei contratti di innovazione tecnologica ha deciso di «mettere il turbo all'innovazione», come lui stesso ha sottolineato, per dare alle imprese la possibilità di conquistare «nuovi traguardi e assumere migliaia di ricercatori». Trentamila, soprattutto al Sud. Saranno coinvolti in progetti che attiveranno investimenti per circa due miliardi di euro, secondo una stima del ministero.

Due le schiere di protagonisti. Da un lato imprese, università, enti di ricerca, banche e stato, dall'altro «eccellenza, rigore e risultati in tempi certi», come ha detto Scajola. *Trait d'unior: il merito. E che sia così lo conferma il presidente di Farmindustria, Sergio Dompè, per il quale la firma del decreto «è una valorizzazione meritocratica di cui le biotecnologie e l'industria farmaceutica potranno beneficiare».* Adesso però Dompè auspica anche che, nell'ambito della riforma fiscale, ci possa essere un alleggerimento del carico di tasse sul lavoro a svantaggio delle rendite finanziarie. «Ci piacerebbe - ha inoltre aggiunto Dompè - che venisse anche agevolato l'export».

Più cauto il sindacato. Il segretario confederale dell'Ugl, Salvatore Ronghi, sostiene che «bisogna andare oltre gli annunci e occorre «avviare una concreta concertazione sul Piano per il Sud. Insieme alla politi-

ca degli incentivi e del ritorno al Sud dei cervelli emigrati in questi anni, si deve provvedere con urgenza a bloccare la desertificazione industriale che sta colpendo il Mezzogiorno».

I contratti di innovazione tecnologica sono stati pensati come uno strumento che punta su partnership tra pubblico e privato e che vede lo stato pronto a sostenere progetti ambiziosi. A fare da propulsore a tutto il meccanismo saranno un'azienda che dovrà mettere a punto un progetto d'innovazione e un'università (o qualsiasi altro istituto di ricerca pubblico o privato) in grado di svilupparlo. Entrambe sottoscrivono un accordo con il ministero, che mette a disposizione risorse attraverso prestiti agevolati e contributi diretti alla spesa. L'aiuto statale sarà poi affiancato da un finanziamento bancario (a tasso di mercato), come garanzia della validità dell'investimento. Infatti, il progetto da sostenere deve essere innovativo sotto l'aspetto tecnologico e di «rilevanti dimensioni» con un importo

«che non può essere inferiore ai 10 milioni di euro».

A sciogliere il nodo delle risorse sarà il Fondo rotativo della Cassa depositi e prestiti, sbloccato a luglio del 2009. Quanto ai tempi il testo del decreto assicura che non saranno quelli burocratici. Tra la proposta del progetto e il suo inserimento all'interno dei contratti di innovazione infatti passeranno al massimo 3 mesi. «Il mini-

PREMIO AL MERITO

Con il decreto per l'attivazione dei contratti si apre la possibilità di assumere trentamila ricercatori

sterio conclude la fase di negoziazione entro 90 giorni dalla data della comunicazione di avvio e ne comunica l'esito al soggetto proponente ai fini della presentazione della proposta definitiva».

Il decreto «aggiunge un elemento importante al quadro della rinnovata alleanza strategica tra imprese, sistema bancario e stato», osserva Scajola. Tanti soggetti sì, ma con lo stato che si ritaglia un ruolo rilevante, soprattutto se il piano di sviluppo interessa il Meridione, dove è previsto che siano «disponibili risorse aggiuntive rispetto a quelle nazionali» e dove lo stato si impegna a contribuire direttamente alla spese fino al 40% del costo del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

90 giorni

I tempi

Il ministero conclude la fase di negoziazione entro 90 giorni dalla data di comunicazione di avvio della negoziazione

IL PROVVEDIMENTO

2 miliardi

Gli investimenti

Secondo una prima stima del ministero dello Sviluppo economico i contratti di innovazione alimenteranno investimenti per circa due miliardi di euro

30 mila

I ricercatori

Nei progetti proposti saranno coinvolti oltre 30 mila ricercatori

40%

Al Sud

I programmi realizzati nell'area del Mezzogiorno avranno risorse aggiuntive rispetto a quelle nazionali che potranno coprire fino al 40% dei costi